



#primalefficienza



**LE PROPOSTE DEGLI AMICI DELLA TERRA
PER GLI OBIETTIVI 2030
DEL PIANO ENERGIA E CLIMA DELL'ITALIA**

Roma, 21 - 22 novembre 2016

LE PROPOSTE DEGLI AMICI DELLA TERRA PER GLI OBIETTIVI 2030 DEL PIANO ENERGIA E CLIMA DELL'ITALIA

Sommario

1.	COP 21 di Parigi, un anno dopo	2
2.	A che punto è l'Italia	2
3.	La road map per il nuovo pacchetto UE 2030 energia e clima	3
4.	Proposte per il Piano 2030 energia e clima dell'Italia	5
4.1	Efficienza energetica: obiettivi 2030 e strumenti.....	5
4.2	Fonti rinnovabili: obiettivi 2030 e strumenti.....	8
4.3	Riduzione delle emissioni di gas climalteranti: obiettivi 2030 e strumenti.....	9
5.	Conclusioni	11

1. COP 21 di Parigi, un anno dopo

E' passato un anno dalla 21a Conferenza delle parti (COP 21) scadenza che è stata presentata e divulgata come una sorta di ultimo appello per il destino del pianeta di fronte alle minacce di catastrofici mutamenti climatici innescati dalle emissioni di CO₂ originate dalle attività umane negli ultimi due secoli.

Questo approccio emergenziale condiziona negativamente il dibattito su questi temi. Le emissioni di CO₂ (e tutte le emissioni inquinanti connesse) rappresentano certamente una grave compromissione degli equilibri del nostro ecosistema. Ma la paura non serve a favorire un uso razionale delle conoscenze scientifiche sulle dinamiche del clima sulla terra e, soprattutto, non aiuta ad adottare le scelte politiche più adeguate, in termini di efficacia e di efficienza, alla prevenzione delle emissioni di gas serra nelle attività umane. Così, a Parigi, nonostante le parole altisonanti, sono cadute le prospettive illusorie di un accordo per un nuovo protocollo con impegni vincolanti e di un'adesione della comunità internazionale ad uno schema come l'ETS.

Anche se tale prospettiva si è rivelata irrealistica, un anno dopo Parigi, i paesi membri dell'UE si trovano di fronte alla road map di impegni unilaterali già tracciata nella [Comunicazione della Commissione UE "State of Energy Union 2015"](#) del 18 novembre 2015 per arrivare alla definizione di un nuovo ciclo 2020-2030 di politiche energetico-climatiche dell'Unione Europea i cui obiettivi 2030 (40% di riduzione delle emissioni di gas serra, 27% di rinnovabili, riduzione del 27% dei consumi di energia) erano già stati fissati nel marzo 2015.

Tuttavia, la Comunicazione consente ad ogni paese di disegnare autonomamente le modalità per conseguire gli obiettivi fissati e prevede che entro la fine del 2016 ogni paese membro attivi dei processi di consultazione su Piani nazionali energie e clima 2030 che dovranno essere sottoposti alla UE entro il 2017. Occorre che questa (relativa) opportunità di definizione degli impegni più appropriati alle caratteristiche del paese non vada dispersa. Per questo, anche se il Governo italiano non ha ancora attivato un processo di consultazione, gli Amici della Terra con il presente documento intendono dare un primo contributo in questa direzione.

2. A che punto è l'Italia

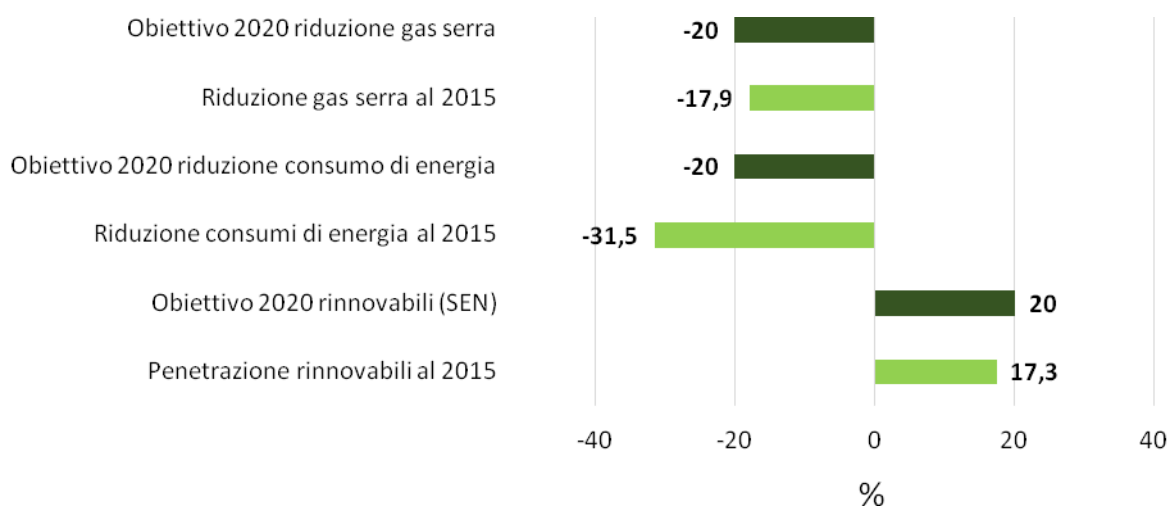
Ma a che punto è l'Italia rispetto agli obiettivi 2020 e nella prospettiva dei nuovi obiettivi 2030? Una conferma dell'ottima performance nazionale si era già avuta nella Comunicazione della Commissione Europea del 18 novembre 2015. La Comunicazione stessa e la ricca documentazione allegata certificava che, già nel 2013, l'Italia aveva raggiunto i tre obiettivi del cosiddetto "20-20-20".

Nel 2015, e ormai stabilmente dal 2012, i consumi di energia primaria si erano già ridotti al di sotto del livello (-20%) considerato dalla UE come obiettivo indicativo 2020 per le politiche di miglioramento dell'efficienza energetica. Dal 2013, la penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi di energia è stata sopra al 17%. Cioè, il target obbligatorio 2020 assegnato all'Italia dalla UE è stato raggiunto con sette anni di anticipo. La riduzione dei gas serra è stata, a partire dal 2013, oltre gli obiettivi per le emissioni non ETS. Anche in termini complessivi, sulla base dei più recenti dati ISPRA,

già nel 2014 è stata raggiunta una riduzione del 20% rispetto al livello del 1990. Nel 2015, si registra un aumento dei consumi di energia legati a fattori climatici e alla leggera ripresa economica in atto, ma il livello riduzione resta al 18% circa: il trend di riduzione delle emissioni rende raggiungibile, senza particolari sforzi, l'obiettivo 2020.

Il governo, ha cominciato ad acquisire consapevolezza di questi primati e i nostri rappresentanti partecipano ora con maggiore attenzione al processo di formazione delle politiche energetico-climatiche, ma in modo ancora insufficientemente proattivo. Un tale atteggiamento non consente di valorizzare i punti di forza del sistema-paese in questo ambito, a partire dai livelli di efficienza energetica già raggiunti, in modo da creare una sinergia virtuosa con le politiche economiche anticrisi. Sintomo di una certa subalternità è stata nei mesi scorsi l'incapacità di mettere in discussione il totem del sistema ETS che isola e penalizza l'Europa e l'Italia nonostante gli eccellenti livelli di ecoefficienza già raggiunti nella decarbonizzazione dei processi produttivi, anzi proprio a causa di essi. Si sono perse già molte occasioni per proporre il passaggio dal sistema ETS a uno schema di intensity carbon tax sui prodotti europei che porterebbe ad una valorizzazione del processo di decarbonizzazione e a uno stimolo in questa direzione anche fuori dai confini della UE.

Italia: stato di attuazione degli obiettivi 2020 UE per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, Rinnovabili e efficienza energetica al 2015



Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat e MSE.

3. La road map per il nuovo pacchetto UE 2030 energia e clima

La comunicazione "Energy State Union 2030" ha sviluppato un nuovo approccio che considera come vincolanti i tre obiettivi 2030 già fissati a livello UE e quelli nazionali per la riduzione dei gas serra ma lascia ad ogni Stato membro la scelta del ruolo da attribuire all'efficienza energetica e alle rinnovabili senza prevedere la fissazione a livello UE di obiettivi nazionali settoriali 2030 vincolanti.

La Commissione ha contestualmente avviato il processo di revisione e aggiornamento delle norme in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili. Tra novembre 2015 e gennaio 2016, vi è stata la [consultazione per la revisione della direttiva 2012/27/UE](#) per l'efficienza energetica sulla base della quale la Commissione sta elaborando la proposta per adeguare l'attuale direttiva all'obiettivo UE 2030. Uno dei focus della consultazione riguardava la formulazione dell'obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica che oggi costituisce uno dei punti di deboli della direttiva. Nello stesso periodo vi è stata anche la [consultazione per una nuova direttiva per le fonti rinnovabili](#) per le politiche post 2020. Anche in questo caso, la Commissione presenterà la proposta di nuova direttiva entro la fine del 2016.

Per ottenere una coerenza tra gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e quelli per l'efficienza e le rinnovabili, sia a livello di politiche nazionali che a livello complessivo europeo, la Commissione prevede un processo per la definizione di Piani nazionali energia e clima 2021-2030 che, da oggi al 2020, dovrebbero offrire un quadro certo per il conseguimento degli obiettivi UE 2030.

Per fare ciò, il primo passo operativo compiuto dalla Commissione è costituito dalle [linee guida per i piani nazionali energia e clima](#), rese disponibili con la Comunicazione. Successivamente, è prevista l'emanazione di un modello di Piano nazionale per l'energia e il clima che specificherà ulteriormente la struttura e i contenuti delle linee guida per i Piani nazionali.

I passi successivi prevedono:

- entro la fine del 2016 l'avvio da parte degli Stati membri di processi di consultazione sui Piani nazionali energia e clima;
- entro la fine del 2017 l'adozione di una prima stesura dei Piani nazionali energia e clima da sottoporre all'esame della Commissione
- nel 2018 è prevista l'approvazione definitiva da parte degli Stati membri dei Piani nazionali energia e clima che dovranno tenere conto delle raccomandazioni della Commissione basate sull'esame della prima stesura,
- entro la fine del 2018 la Commissione effettuerà una valutazione sull'insieme dei 28 Piani nazionali energia e clima approvati che verrà sottoposta al Consiglio e al Parlamento Europeo.

Tutto il processo stabilisce una nuova governance UE per le politiche energetico climatiche che prevede una cooperazione più forte tra gli Stati membri e la Commissione. Il processo sarà basato anche su un rafforzamento ed una omogeneizzazione del processo di monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche energetico-climatiche dei singoli Paesi.

Inoltre, la Commissione UE ha pubblicato la Comunicazione "Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio", che accompagna la proposta di regolamento degli obiettivi nazionali per la riduzione dei gas climalteranti nei settori non ETS, tra cui quello dei trasporti. Il primo passo per la definizione del Piano d'azione per la decarbonizzazione dei trasporti, il cui varo è previsto per la fine del 2017, è stata la Comunicazione "Strategia europea per una mobilità a basse emissioni", con la quale viene delineato il quadro strategico del Piano d'azione e, al contempo, vengono aperte delle consultazioni pubbliche sugli indirizzi da seguire per ridurre le emissioni imputabili al trasporto su strada, sia per autovetture e furgoni, sia per i mezzi pesanti come

autocarri e autobus. Nel campo dei trasporti, l'iniziativa della UE segue il percorso già avviato con la direttiva 2014/94/UE per i combustibili alternativi, che prevede l'incremento nell'uso dell'elettricità, dell'idrogeno, del gas naturale (GNC e GNL) e del GPL nei trasporti, al fine di ridurre i consumi dei prodotti petroliferi più inquinanti e, di conseguenza, le emissioni in atmosfera, sia sotto il profilo degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria sia di riduzione delle emissioni climalteranti.

Uno degli elementi qualificanti del processo condotto dalla Commissione UE è la definizione condivisa tra Commissione e Paesi membri, entro il 2016, di scenari di riferimento con proiezioni, da qui al 2030, sull'andamento degli indicatori scelti, in assenza di nuove politiche. Tali scenari di riferimento sono stati resi disponibili dalla Commissione nel luglio 2016 con il documento "EU Reference Scenario 2016 - Energy, transport and GHG emissions trends to 2050" e dovranno essere utilizzati nei nuovi Piani nazionali energia e clima come base per valutare l'adequatezza degli obiettivi nazionali 2030, in particolare per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, e la congruità delle misure di incentivazione e di regolazione previste per raggiungerli.

4. Proposte per il Piano 2030 energia e clima dell'Italia

Dallo scenario sopra delineato emerge con chiarezza che il 2016 e il 2017 sono cruciali per la definizione delle nuove politiche energetico climatiche e che il modo in cui sarà affrontato questo passaggio offrirà o meno l'opportunità per l'Italia di delineare in modo autonomo le politiche più efficaci al conseguimento dei risultati, in sinergia con le politiche economiche ed industriali utili a rilanciare l'economia e a valorizzare le eccellenze tecnologiche presenti nel nostro paese.

L'assenza di obiettivi obbligatori fissati dalla UE per le fonti rinnovabili, darà la possibilità di privilegiare lo sforzo per il miglioramento dell'efficienza energetica. Inoltre, nell'ambito del processo di formulazione delle politiche previsto dalla Commissione e alla luce dei risultati della COP 21 di Parigi e della recente Cop 22 di Marrakesh, vi è anche la possibilità di riaprire la discussione sulla politica UE per la riduzione dei gas serra che, ancora oggi, è basata prioritariamente sul tentativo di rilanciare il meccanismo ETS.

4.1 Efficienza energetica: obiettivi 2030 e strumenti

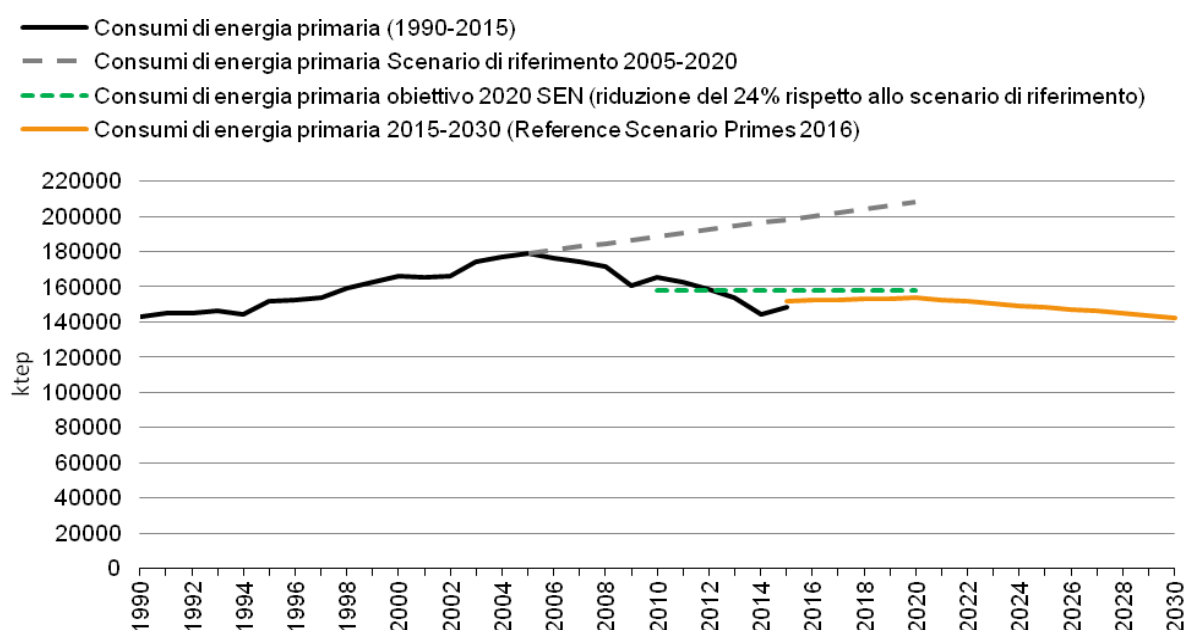
Gli Amici della Terra con la proposta ["La ricetta italiana"](#) hanno partecipato alle fasi di consultazione dei principali atti di recepimento e attuazione della Direttiva 2012/27/UE sottolineando le incongruenze nella formulazione degli obiettivi 2020 e sollecitando il Governo a superare i limiti delle politiche UE in tema di promozione dell'efficienza energetica.

Oggi è più che mai necessaria una "ricetta italiana" che faccia dell'efficienza energetica il perno delle politiche di ripresa economica. Gli Amici della Terra propongono di adottare un indicatore che possa esprimere il miglioramento di efficienza energetica in modo collegato alla crescita della competitività dei Paesi membri e della stessa UE. L'intensità energetica, che esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o di produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla, è un indicatore che consente, molto meglio dell'andamento dei consumi, di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica. In base a questa proposta, gli Amici della Terra ipotizzano che un obiettivo significativo al 2020 per l'Italia potrebbe essere quello di ridurre l'intensità energetica del 15%

rispetto al 2010 e del 25% nel 2030. Ad esso andrebbero associati obiettivi settoriali (definiti attraverso specifici indicatori) di miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori di consumo finale dell'energia. Il Governo deve prendere atto che un solido rilancio dell'economia italiana può passare solo attraverso investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi in chiave di crescita della competitività. Assumere la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo costituisce la premessa per un'effettiva integrazione delle politiche ambientali con le politiche industriali.

Queste proposte sono state espresse compiutamente dagli Amici della Terra attraverso il [contributo](#) alla consultazione sulla revisione della direttiva 2012/27/UE.

Italia: stato di attuazione dell'obiettivo 2020 UE per l'efficienza energetica al 2015



Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat e MSE.

In questa prospettiva, l'obiettivo 2030 di riduzione del 40% delle emissioni interne di gas serra deve essere collegato ad un obiettivo 2030 di miglioramento globale dell'efficienza energetica del 20% rispetto al 2010, equivalente ad tasso annuo medio di miglioramento dell'efficienza energetica del 1,5%. Una più rapida crescita dell'efficienza energetica rispetto alla crescita economica produrrà una significativa riduzione dell'intensità energetica e del livello dei consumi di energia primaria (-20% circa, con un passaggio dai 165 Mtep del 2010 a circa 130 nel 2030).

Le nuove politiche per l'efficienza energetica dovranno impennarsi sui tre principali aggregati di consumo dell'energia: quelli dell'industria, quelli degli edifici (residenziali e terziario) e quelli dei trasporti.

Per la promozione dell'efficienza energetica nell'industria è necessario un vero rilancio dello strumento dei certificati bianchi che ormai langue in un limbo indefinito in attesa delle nuove guide.

I certificati bianchi dovrebbero diventare un vero e proprio strumento di politica industriale integrato con l'iniziativa "Industria 4.0" lanciata dal Governo. Il cuore della nuova impostazione dei certificati bianchi dovrebbe essere costituita da misure basate sul riconoscimento degli investimenti nei processi produttivi che consentano di raggiungere livelli di efficienza energetica superiori a quelli della "baseline" delle diverse tecnologie ordinariamente utilizzate dall'industria e dalle altre attività produttive.

Per i consumi degli edifici, il miglioramento dell'efficienza deve essere basato su un rafforzamento e una ottimizzazione degli strumenti già in campo come le detrazioni fiscali e il conto termico. In questo ambito è indispensabile l'estensione dell'operatività di questi incentivi anche agli interventi nei condomini. A questo fine, ma non solo, è fondamentale la disponibilità di strumenti che facilitino l'accesso al credito come il fondo nazionale di garanzia per l'efficienza energetica previsto dal Dlgs n. 102/2014, e ancora non disponibile. Consideriamo inoltre indispensabile l'integrazione degli strumenti di promozione dell'efficienza energetica con quelli per la messa in sicurezza antisismica nel progetto di un vasto programma pluriennale di messa in sicurezza del patrimonio abitativo del paese dai disastri naturali, che il governo ha denominato Casa Italia. Gli interventi sono affini, gli investimenti possono essere sinergici e, da tempo, l'edilizia residenziale è riconosciuta come settore che presenta uno dei maggiori potenziali di risparmio energetico. Se ben impostato, il programma di messa in sicurezza del patrimonio abitativo può attivare risorse ingenti e rappresentare il centro propulsivo della ripresa economica.

Il consumo di energia dei trasporti mostrano un trend importante di miglioramento dell'efficienza energetica. Questo trend può essere accelerato con politiche adeguate e ciò può avvenire valorizzando molte eccellenze della tecnologia italiana in questo settore. In questo ambito vanno colte tutte le opportunità di diffusione del vettore elettrico e del gas naturale offerte dall'attuazione della direttiva 2014/947UE sui combustibili alternativi in corso di recepimento. Secondo gli Amici della Terra non c'è una competizione tra il ruolo del vettore elettrico e quello del gas naturale. Noi riteniamo che gli obiettivi 2030 possano essere così formulati: penetrazione del 10 % per il vettore elettrico e del 20% per il gas naturale nei trasporti leggeri; del 30% di gas naturale nei trasporti stradali pesanti e del 30% di gas naturale nei trasporti marittimi. Simili obiettivi favoriranno congiuntamente la diffusione di tecnologie di trasporto più efficienti, il ruolo delle fonti rinnovabili elettriche e la diffusione del biometano.

La proposta degli Amici della Terra prevede, inoltre, la messa in campo di politiche che, per il 2030, possano aumentare in modo significativo la penetrazione elettrica nei consumi del settore residenziale (+30% rispetto al livello attuale), del settore terziario (+25% rispetto al livello attuale) e in quelli del trasporto stradale leggero con un livello di copertura del 10%.

In questa prospettiva, nel medio periodo, non esiste un conflitto tra ruolo del vettore elettrico e ruolo del gas naturale nelle politiche di decarbonizzazione per i trasporti. In particolare, il gas naturale, tramite la filiera del GNL, dovrà dare il suo principale contributo con una importante diffusione nei segmenti del trasporto stradale pesante e in quello marittimo dove il vettore elettrico non costituisce un'alternativa realisticamente disponibile. Nel segmento del trasporto stradale leggero, il ruolo del vettore elettrico riguarda prevalentemente, a breve e medio periodo, la

domanda di trasporto di tipo urbano e metropolitano, mentre il gas naturale può rappresentare una risposta adeguata alle altre fasce di domanda.

E' indispensabile evidenziare che questa impostazione delle politiche energetico-climatiche implica, da qui al 2030, anche al netto dei miglioramenti legati agli usi efficienti del vettore elettrico, uno scenario di aumento della penetrazione elettrica, con un aumento significativo della domanda di energia di elettrica, circa 60 TWh all'anno, con una crescita del 20% circa rispetto agli attuali livelli.

Altro aspetto essenziale di questa strategia riguarda la necessità di politiche per la promozione dell'efficienza energetica che siano in grado di guidare le scelte per la gestione energetica degli edifici e nella mobilità da parte di imprese e famiglie. In questa prospettiva, gli elementi offerti dal Quadro Strategico Nazionale allegato al testo del Dlgs di recepimento della direttiva 2014/94/UE per la promozione dei combustibili alternativi non sembrano adeguati al raggiungimento degli obiettivi qui proposti.

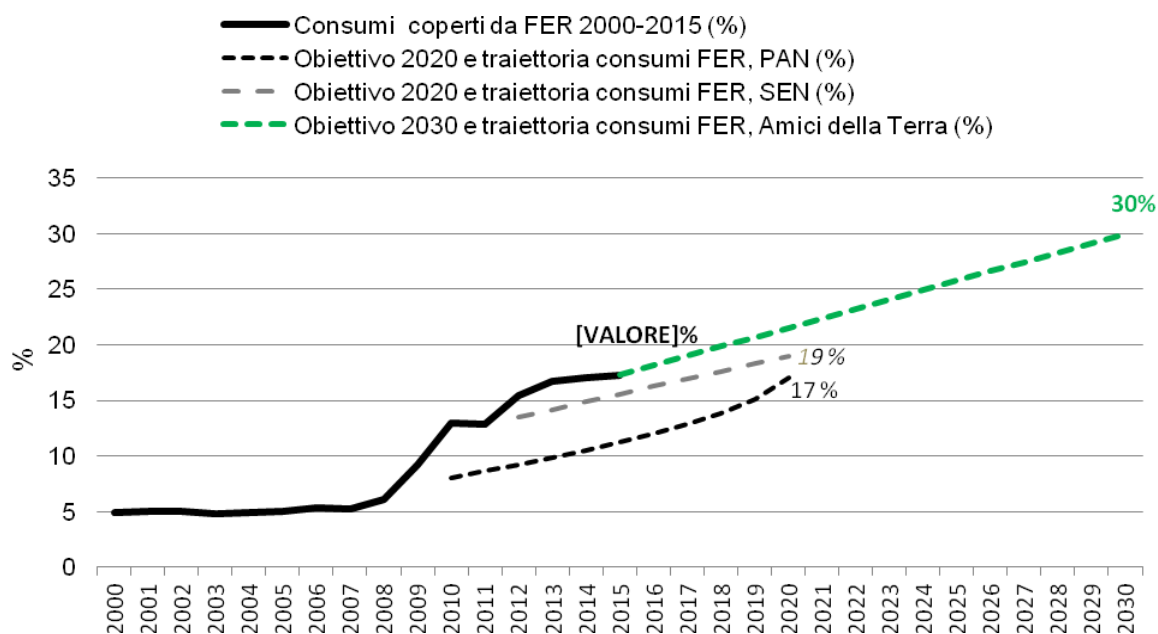
4.2 Fonti rinnovabili: obiettivi 2030 e strumenti

In questo scenario, può essere formulato un obiettivo 2030 per l'Italia di penetrazione delle fonti rinnovabili pari al 30%, livello che, insieme a quello qui proposto per l'efficienza energetica, può consentire di raggiungere il target di riduzione dei gas serra. E' necessario, però, individuare il modo in cui l'obiettivo possa essere conseguito per evitare di ripetere gli errori compiuti nel recente passato, errori che pagheremo ancora a lungo.

Innanzitutto, occorre concentrare il massimo sforzo per sostenere un obiettivo FER termiche del 35% (18,9% nel 2014). A questo fine, potranno esserci significative sinergie delle politiche di promozione (incentivi e regolazione) con il processo di riqualificazione energetica degli edifici residenziali e del terziario. Per i trasporti, è ipotizzabile un obiettivo FER al 20% (4,5% nel 2014).

Un livello di FER elettriche al 35% (33,5% nel 2015) dovrebbe essere spontaneamente raggiunto nel breve periodo (2020), con un tasso di crescita dello 0,5% annuo, pur cessando le incentivazioni ai grandi impianti per la produzione commerciale. Nell'ottica di medio periodo (2030), il livello di penetrazione del 35% dovrà essere mantenuto attraverso apposite misure tenendo conto dell'aumento dei consumi elettrici legati alla diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico. Riteniamo che questo risultato possa essere raggiunto facendo dispiegare il potenziale di sviluppo delle tecnologie che hanno raggiunto la grid parity o la piena competitività in virtù delle incentivazioni passate. Discorso diverso per i piccoli impianti di fotovoltaico per autoconsumo di famiglie e imprese che possono avere uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio e per gli impianti di biomassa o geotermici cogenerativi a servizio di unità produttive o reti di teleriscaldamento che possono trovare anch'essi significative sinergie con i programmi di efficientamento energetico.

Italia: stato di attuazione dell'obiettivo 2020 e 2030 UE per le fonti rinnovabili al 2015



Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat e MSE.

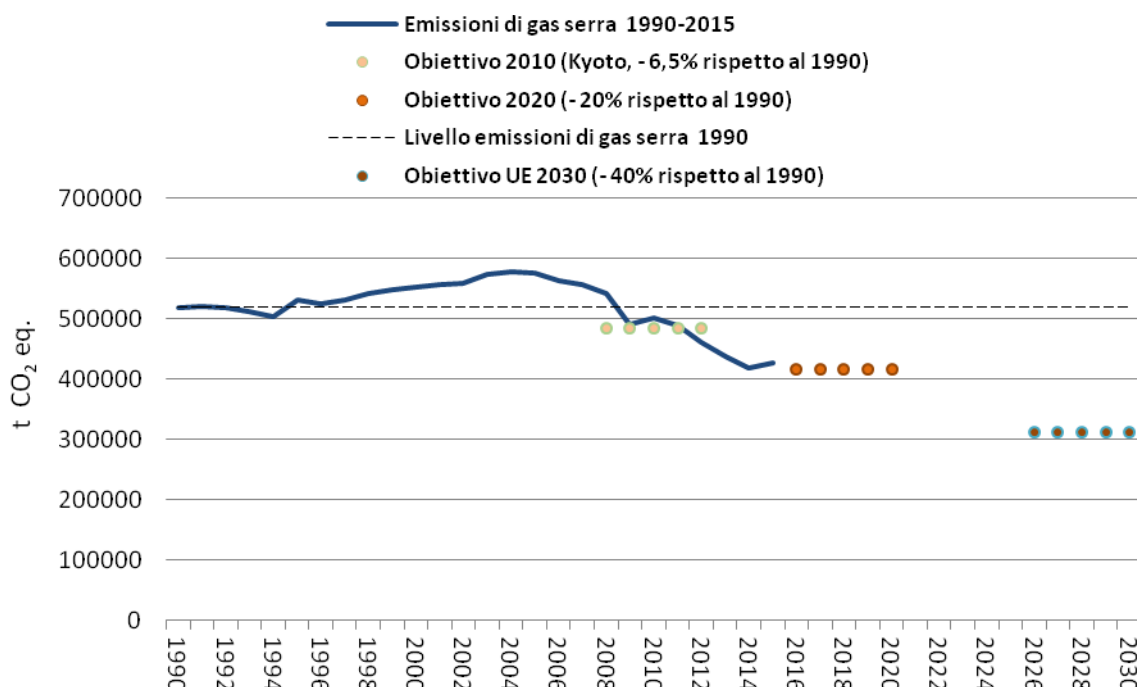
4.3 Riduzione delle emissioni di gas climalteranti: obiettivi 2030 e strumenti

A fronte dei risultati della COP 21 di Parigi, riteniamo che si siano create le condizioni per mettere in discussione le attuali politiche di aggiustamento al sistema EU-ETS contro il Carbon Leakage, come le misure per il Market Stability Reserve (MSR), e la proposta di revisione della direttiva 2003/87/CE per sostenere artificialmente il prezzo delle emissioni di CO₂ nel sistema del mercato unico europeo, che dovrebbero mostrare ora con maggiore evidenza la loro contraddittorietà ed inefficacia.

In questo contesto, ci sono le condizioni per rilanciare anche a livello europeo la proposta di una nuova strategia di intervento per la decarbonizzazione a livello globale che parta dal livello di eccellenza energetico-ambientale raggiunto in molti settori dell'industria europea e che lo sappia valorizzare in modo non autoreferenziale rispetto agli altri attori del mercato globale, creando le condizioni per innescare un processo virtuoso a livello mondiale verso gli obiettivi delle politiche di riduzione delle emissioni climalteranti.

La proposta sostenuta dagli Amici della Terra, già avanzata in altre sedi e proposta da una risoluzione della Commissione Industria del Senato, è quella di introdurre una Imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) basata sull'intensità carbonica dei prodotti (o carbon intensity tax) che agisca come manovra di fiscalità ambientale tramite la modulazione delle aliquote IVA. Lo strumento della fiscalità ambientale non ha l'obiettivo di aumentare il gettito fiscale ma si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e di disincentivare quelle meno pulite, a prescindere di dove i beni vengano prodotti ma distribuiti in commercio sul mercato europeo. Il disegno della manovra di fiscalità ambientale prevede di mantenere invariata la pressione fiscale complessiva, anche tramite la modulazione dello strumento in funzione della sua efficacia rispetto al conseguimento dell'obiettivo di politica ambientale.

Italia: stato di attuazione degli obiettivi 2020 e 2030 UE per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2015



Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat e MSE.

Il Piano nazionale energia e clima deve essere coniugato con uno scenario di crescita economica che consenta di uscire dalla crisi e di evitare l'impovertimento del tessuto produttivo. Da qui al 2030, uno scenario di crescita della ricchezza economica a livello di famiglie e imprese è addirittura una condizione indispensabile per consentire gli importanti investimenti necessari nel miglioramento diffuso dell'efficienza energetica sia nei processi di consumo che di produzione. Il driver fondamentale per conseguire una decarbonizzazione virtuosa, coerente con una crescita dell'economia, è il miglioramento dell'efficienza energetica in cui la riduzione dei consumi di energia sia espressione di aumento di competitività e ricchezza e non di crisi e impovertimento.

Solo così sarà possibile avviare un processo che consenta raggiungere nel 2030 l'obiettivo della riduzione del 40% delle emissioni climalternanti rispetto al livello del 1990.

5. Conclusioni

Entro la fine del 2016, ogni Paese membro della UE deve attivare dei processi di consultazione sui Piani nazionali energia e clima per i nuovi obiettivi 2030 (40% di riduzione delle emissioni di gas serra; 27% di rinnovabili e riduzione del 27% dei consumi di energia). I piani dovranno essere sottoposti alla UE entro il 2017. Anche se il processo di consultazione non è ancora stato attivato dal Governo italiano gli Amici della Terra, con il presente documento, intendono dare un primo contributo in questa direzione.

Le politiche energetico-climatiche della UE per il 2030 sono basate su un approccio più flessibile, non prevedono più obiettivi obbligatori fissati dalla UE per le fonti rinnovabili e offrono quindi la possibilità di privilegiare lo sforzo su obiettivi qualificati di miglioramento dell'efficienza energetica.

Gli Amici della Terra propongono un obiettivo 2030 di miglioramento dell'efficienza energetica che sia collegato alla crescita di competitività del Paese. L'intensità energetica, che esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o di produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla, è un indicatore che consente, molto meglio dell'andamento dei consumi, di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica nelle attività di produzione e consumo. Gli Amici della Terra ritengono che un obiettivo significativo al 2020, per l'Italia, potrebbe essere quello di ridurre l'intensità energetica del 15% rispetto al 2010 e del 25% nel 2030. Ad esso, andrebbero associati obiettivi settoriali (definiti attraverso specifici indicatori) di miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori di consumo finale dell'energia.

Le nuove politiche per l'efficienza energetica dovranno impennarsi sui tre principali aggregati di consumo dell'energia: quelli dell'industria, quelli degli edifici (residenziali e terziario) e quelli dei trasporti.

Per la promozione dell'efficienza energetica nell'industria, è necessario un vero rilancio dello strumento dei certificati bianchi integrato con il programma *industria 4.0*. Gli investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi sono uno strumento per rafforzare la competitività. Assumere la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo costituisce la premessa per un'effettiva integrazione delle politiche ambientali con le politiche industriali.

Per intervenire sugli edifici residenziali e del terziario è necessario che il piano Casa Italia preveda l'integrazione degli strumenti di promozione dell'efficienza energetica con quelli per la messa in sicurezza antisismica. Gli interventi sono affini, gli investimenti possono essere sinergici e, da tempo, l'edilizia residenziale è riconosciuta come settore che presenta uno dei maggiori potenziali di risparmio energetico. Se ben impostato, il programma di messa in sicurezza del patrimonio abitativo può attivare risorse ingenti e rappresentare il centro propulsivo della ripresa economica.

Nel settore dei trasporti, vanno colte tutte le opportunità di diffusione del vettore elettrico e del gas naturale offerte dall'attuazione della direttiva 2014/94/UE sui combustibili alternativi in corso di

recepimento. Secondo gli Amici della Terra non c'è una competizione tra il ruolo del vettore elettrico e quello del gas naturale. Noi riteniamo che obiettivi 2030 di penetrazione nei trasporti leggeri del 10 % per il vettore elettrico e del 20% per il gas naturale e, nei trasporti stradali pesanti e nei trasporti marittimi, del 30% di gas naturale, favoriranno congiuntamente la diffusione di tecnologie di trasporto più efficienti.

A partire dall'impostazione delle politiche per l'efficienza energetica, si può formulare un obiettivo 2030 per l'Italia di penetrazione delle fonti rinnovabili pari al 30%, livello che, insieme a quello qui proposto per l'efficienza energetica, può consentire di raggiungere il target di riduzione dei gas serra. Occorre concentrare il massimo sforzo per sostenere un obiettivo FER termiche del 35% (18,9% nel 2014). A questo fine potranno esserci significative sinergie delle politiche di promozione (incentivi e regolazione) con il processo di riqualificazione energetica degli edifici residenziali e del terziario. Per i trasporti, è ipotizzabile un obiettivo FER al 20% (4,5% nel 2014). Un livello di FER elettriche al 35% (33,5% nel 2015) dovrebbe essere spontaneamente raggiunto nel breve periodo (2020), con un tasso di crescita dello 0,5% annuo, pur cessando le incentivazioni ai grandi impianti per la produzione commerciale. Nell'ottica di medio periodo (2030) dell'aumento della penetrazione elettrica legata alla diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico dovranno essere disegnati nel Piano energia e clima 2030 gli interventi necessari per mantenere un livello di penetrazione del 35%, favorendo piccoli impianti di fotovoltaico per autoconsumo di famiglie e imprese che possono avere uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio e per gli impianti di biomassa o geotermici cogenerativi a servizio di unità produttive o reti di teleriscaldamento che possono trovare anch'essi significative sinergie con i programmi di efficientamento energetico.

A fronte dei risultati della COP 21 di Parigi riteniamo che si siano create le condizioni per mettere in discussione le attuali politiche di aggiustamento al sistema EU-ETS che evidenziano l'inefficacia e le contraddizioni del meccanismo come quella del Carbon Leakage.

La proposta degli Amici della Terra è quella di introdurre una Imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) basata sull'intensità carbonica dei prodotti che agisca come manovra di fiscalità ambientale tramite la modulazione delle aliquote IVA. Lo strumento della fiscalità ambientale non ha l'obiettivo di aumentare il gettito fiscale ma si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e di disincentivare quelle meno pulite, a prescindere di dove i beni vengano prodotti ma distribuiti in commercio sul mercato europeo. In questo modo sarà possibile avviare un processo virtuoso, anche per l'economia italiana che consenta di raggiungere nel 2030 l'obiettivo della riduzione del 40% delle emissioni climalternanti rispetto al livello del 1990

Questa sintesi è stata curata da **Tommaso Franci**
con la collaborazione di **Rosa Filippini** e **Tommasi Monica**



Scopri sul nostro sito quello che puoi fare tu

diventando socio
destinando il tuo 5x1000
(CF 804235370584)
con una semplice donazione